

Duello in Regione sugli etruschi E sui camper Laika

Il nuovo stabilimento divide Simoncini e Marson

SAN CASCIANO — Per la Regione, lo sviluppo e la realizzazione della nuova Laika è un punto fermo. E i lavori devono «proseguire celermente». Parole dell'assessore della giunta Rossi Gianfranco Simoncini. Parole che arrivano dopo le polemiche e la protesta dei lavoratori della Laika (azienda che produce camper) durante il Consiglio comunale di San Casciano in cui veniva chiesto di interrompere lo spostamento dei reperti etruschi (proposta bocciata). La richiesta di stop allo spostamento del sito etrusco trovato nell'area interessata dalla costruzione della nuova fabbrica, era stata lanciata da parte delle associazioni ambientaliste (Italia nostra, Wwf, Legambiente e Rete dei comitati) al presidente Enrico Rossi. Parole, quelle di Simoncini, che per la Regione, mettono un punto di non ritorno sulla vicenda: ma che hanno stupito, amareggiato, fatto arrabbiare una collega della stessa giunta Rossi, l'assessore all'urbanistica Anna Marson che, da urbanista e esponente dei Comitati, aveva definito in passato l'operazione Laika come pessimo esempio di pianificazione urbanistica, fino ad arrivare a dire che la scelta era stata presa «senza consultare nessuno, senza sentire il bisogno di acquisire punti di vista, conoscenze, garanzie nel merito da parte di tutti i soggetti interessati».

Per Simoncini, invece, la storia è tutta diversa. «Abbiamo più volte ribadito la nostra volontà di fare la nostra parte per sostenere il rafforzamento della presenza di Laika in Toscana, garantendo la prosecuzione e lo sviluppo dell'attività e i posti di lavoro» dice l'assessore, che ricorda che il finanziamento arrivato dalla Regione «è di quasi 3 milioni e mezzo, a fronte di un investimento molto più consistente. Il progetto di sviluppo presentato dall'azienda, che coinvolge la filiera allargata del camper e dell'arredamento e le macchine per la lavorazione del legno e prevede la realizzazione di un nuovo stabilimento, è stato valutato come strategico perché è un progetto innovativo, contribuisce a mantenere sul territorio l'attività di un'azienda multinazionale fra le prime a livello mondiale nel settore del camper e incide positivamente, con una logica di rete e di filiera, su un comparto della nostra economia che oggi è fra i più colpiti dalla crisi. Sono queste — conclude Simoncini — le direttrici sulle quali la Regione lavora e continuerà ad agire». Parole lontanissime da quelle presentate da Marson quando parlò del progetto, dubitando anche della valenza economica. Nessuno commento ieri dall'assessore indicato dall'Idv, non contattabile. Ma è evidente che le parole di Simoncini sul «fare presto», quando ancora la scelta di spostare i resti etruschi contestata dagli ambientalisti è sul tavolo, pesano.

Alle contestazioni degli ambientalisti ribatte il sindaco di San Casciano, Massimiliano Pescini: «Si tratta di una scelta fatta dopo un lavoro serissimo condotto da esperti e da tutte le autorità coinvolte, durato più di un anno». Chi pagherà il trasferimento, si parla di un costo di circa 100 mila euro? «Come da codice dei beni culturali, sarà un'operazione pagata in parte dai privati in parte dal pubblico — risponde Pescini — Il Comune di San Casciano farà un investimento per valorizzare questo bene, e viene invece trattato come una banda di malfattori. Noi faremo tutto in base alle indicazioni delle autorità preposte».

Marzio Fatucchi

RIPRODUZIONE RISERVATA